

MONTE BATTAGLIA II GUERRA MONDIALE

MONTE BATTAGLIA IN WORLD WAR II



Un sottufficiale inglese osserva
Monte Battaglia dopo i combattimenti
A British petty officer observes Mount Battaglia after the fights



Caduti americani tra i resti della rocca
US Army casualties amongst the remains of the fortress



Truppe britanniche scortano prigionieri tedeschi catturati a Monte Battaglia
British troops escorting German prisoners captured on Mount Battaglia



I resti della rocca al termine dei combattimenti
The ruins of the fortress at the end of the battles

Nel novembre del 1943 Monte Battaglia divenne il rifugio di un gruppo di giovani di Casola Valsenio che avevano abbandonato l'esercito dopo l'8 settembre o renitenti alla chiamata alla leva emanata dalla Repubblica Sociale Italiana. Dopo due settimane, non riuscendo a mettersi in contatto con organizzazioni antifasciste in grado di guidarli e aiutarli materialmente si presentarono al distretto militare. Da dove, dopo pochi giorni, quasi tutti fuggirono per entrare nelle file della 36^a Brigata Garibaldi "A. Bianconcini" la quale, nella primavera e nell'estate del 1944, operò prima nell'Appennino tra le province di Ravenna e Firenze e, da agosto, nella valle del Sintria. A metà settembre, in concomitanza con l'attacco degli alleati alla Linea Gotica, la Brigata si frazionò in quattro battaglioni con l'intento di raggiungere le città poste lungo la Via Emilia al fine contribuire alla loro liberazione. Il battaglione di oltre 200 partigiani che puntava verso Imola, il 26 settembre occupò l'area di Monte Battaglia, sgombrata dai tedeschi in ripiegamento che ebbero poi il contrordine di resistere sugli Appennini. Il giorno successivo, dopo alcuni scontri con reparti tedeschi, i partigiani si misero in contatto con i fanti del 350^o Reggimento della 88^a Divisione statunitense *Blue Devils* che avanzava lungo lo spartiacque tra il Senio e il Santerno e li guidarono fino alla cima di Monte Battaglia. Altura che nei piani dei comandi germanici costituiva un obiettivo strategico per impedire agli Alleati di dilagare nella pianura padana, così che nel pomeriggio del 27 settembre iniziò lo scontro che si fece via via più cruento tra americani e partigiani che occupavano i resti della rocca e gli uomini di tre battaglioni tedeschi che attaccavano dal versante nord. I combattimenti proseguirono per tutta la notte e il giorno successivo tra la nebbia e la pioggia, in una alternanza di assalti e di colpi di artiglieria e mortai. Nel pomeriggio del 28 il comando della 88^a decise di ritirare da Monte Battaglia i partigiani della 36^a Brigata Garibaldi, di orientamento comunista, secondo una linea di condotta seguita dalla V Armata americana. Comunque, l'aver combattuto fianco a fianco con le truppe alleate, rappresentò per il movimento partigiano un episodio di alto valore politico e militare. La sera una lunga fila di partigiani incrociava lungo la strada di crinale che li porterà a Valmaggiora e da lì ai centri di raccolta di Firenze, altri fanti americani del 350^o Rgt in cammino verso Monte Battaglia. Dove affrontarono altri cinque giorni di combattimenti furiosi contro le truppe tedesche. Le perdite del 350^o Rgt nell'area di Monte Battaglia furono tali - 235 caduti e 277 dispersi - che assumerà il nome di *Battle Mountain* (Monte Battaglia). Il 4 ottobre gli americani spostarono la direzione dell'avanzata più ad ovest, rallentandola, secondo strategie militari e politiche decise tra i capi delle nazioni alleate.

A Monte Battaglia subentrò un battaglione della I Brigata Guardie dell' VIII Armata del Regno Unito che fino all'11 ottobre dovette fronteggiare gli ultimi disperati attacchi delle truppe tedesche. Le quali, in novembre, stabilizzatosi il fronte, si attestarono sul crinale della Vena dei Gessi a sinistra del fiume Senio fino all'inizio di aprile del 1945 quando riprese l'avanzata degli Alleati.

In November 1943 a number of young people from Casola Valsenio took refuge in Monte Battaglia. Some of them had deserted the army after the events of the 8th September, others had refused to report for military service when summoned up by the Italian Social Republic.

Two weeks later, having failed to establish contact with antifascist organisations to obtain guidance and material support they gave themselves in to the Military District. Only a few days later, however, almost all of them escaped from the District and joined the ranks of the 36th Garibaldi Brigade "A. Bianconcini". The latter had been active in the Apennines between the provinces of Florence and Ravenna in the spring and summer of 1944 and had started to operate in the Sintria valley in August of the same year. In the middle of September, while the Allies were attacking the Gothic line, the Brigade split into four battalions with the mission of reaching and helping to liberate the towns built along the Via Emilia.

On 26th September, the over 200 partisan-strong battalion headed for Imola occupied Monte Battaglia, from which the Germans had retreated before receiving the countermand to set up resistance in the Apennines. The following day, after a few skirmishes with the German armed forces, the partisans established contact with the infantry of the 350th Regiment of the 88th US Division "Blue Devils", who were advancing along the watershed between the Senio and Santerno rivers. The partisans led the Blue Devils to the summit of Monte Battaglia, a key strategic target for the German military who were seeking to prevent the Allies from storming through the Po plain. A battle ensued in the afternoon of 27th September between the American and partisan armies occupying the ruins of the fortress on one side, and the three German battalions moving in from the northern side. With the passing of the hours the fighting became increasingly brutal. The battle continued all night and into the following day in the rain and fog, alternating between onslaughts and shots of artillery and mortar.

In the afternoon of the 28th September the Command of the 88th decided to withdraw the partisans of the 36th Garibaldi Brigade from Monte Battaglia on account of their communist orientation, following a line of conduct adopted by the 5th US Army. Notwithstanding this, fighting side by side with the Allied Forces constituted a highly important political and military achievement for the partisan movement. In the evening of that day the partisans walked in a long line down the mountain road leading to Valmaggiora and further down into the Florence Collection Centre, crossing paths with the infantry soldiers of the 350th Regiment headed for Monte Battaglia, where another five days of furious battles with the German Army awaited. The casualties of the 350th Infantry Regiment were so high - 235 dead and 277 missing - that the area became known as "Mount Battle" (from the Italian "Battaglia"). On 4th October the US army decided to slow down their advancement line and move it further to the west, following military and political strategies agreed by the leaders of the Allied Nations. Monte Battaglia was then taken over by a battalion of the First Guard Brigade of the 8th British Army, who until 11th October had to fight the last desperate attempts of German resistance. After stabilising the frontline in November 1944, the Brigade settled along the ridges of the Chalk Quarry to the left of the river Senio, where they remained until the Allies resumed their advance in early April 1945.



MONTE BATTAGLIA MONUMENTO ALLA PACE E ALLA FRATELLANZA TRA I POPOLI

MONTE BATTAGLIA, A MONUMENT TO PEACE AND THE BROTHERHOOD OF MEN



Cimitero simbolico (1954)
Memorial Cemetery (1954)



Manifestazione per il Decennale della Resistenza (6.6.1954)
Celebrating the 10th anniversary of the Italian Resistance (6.6.1954)



Gli scavi archeologici ai piedi della torre (1983)
The archaeological excavations at the foot of the tower (1983)



Inaugurazione del monumento nella Giornata Internazionale della Pace (8/5/1988)
Inauguration of the monument during the International Day for Peace (8.5.1988)

Dopo la Liberazione il ricordo dei combattimenti di Monte Battaglia rimase vivo non solo tra chi vi aveva partecipato ma anche tra la popolazione civile. Sulla spinta di un tale ricordo nel 1950, venne realizzato ai piedi della torre un cimitero simbolico con una sessantina di cipressi. Forte era anche il ricordo tra i partigiani della 36^a Brigata Garibaldi che nel 1954 inaugurarono una lapide a Monte Battaglia nel corso di una cerimonia celebrativa. Negli anni che seguirono i resti della rocca, di proprietà privata, subirono un ulteriore e forte degrado, tanto che negli anni '60 era visibile solo la torre in condizioni pessime. Tanto che nel 1973 una Giornata di Studi lanciò un grido di allarme per salvare ciò che restava della rocca di Monte Battaglia. L'appello venne raccolto con la donazione della sommità dell'altura al Comune di Casola Valsenio che nel 1983 avviò una bonifica del terreno e una campagna di scavi archeologici che portarono alla luce la traccia delle mura perimetrali. Quindi, su progetto degli architetti Rita Rava e Claudio Piersanti, si procedette alla sistemazione dell'area, al consolidamento del recinto murario e alla ricostruzione dei solai della torre, insieme alla ricucitura di alcune sue parti mallesse.

Il recupero di Monte Battaglia venne celebrato l'8 maggio 1988 con la Giornata Internazionale della Pace con la partecipazione delle rappresentanze civili e militari italiane, americane e britanniche e dei reduci partigiani. Nell'occasione venne inaugurato il monumento alla Liberazione e alla Pace, opera in bronzo dello scultore faentino Aldo Rontini. L'opera rappresenta lo scontro vincente di Davide contro Golia a simboleggiare la vittoria della ragione sulla forza bruta cioè degli Alleati sui nazifascisti. Ma anche Davide è a terra a significare che in guerra perdono tutti. A fianco del monumento vennero collocate due targhe a ricordo dei combattimenti e dei caduti partigiani ed americani, alle quali nel 1990 si affiancò quella dei britannici. La cura e la custodia della rocca e dell'area monumentale venne affidata all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.) di Casola Valsenio, che oltre a valorizzare Monte Battaglia, ha allestito nella Casa della Cultura di Casola Valsenio il Centro di Documentazione sulla Guerra di Liberazione con reperti militari, immagini, documenti, video, manifesti e pubblicazioni sulla guerra in ambito locale. Nel 1998, col permesso del Comune di Casola Valsenio e l'approvazione dell'Anpi casolana, anche i reduci della 305^a Divisione della Wehrmacht, il cui reggimento aveva perso 250 uomini nel tentativo di conquistare il monte, poterono collocare ai piedi della torre, una targa a ricordo dei loro caduti. Lo spirito di pace e fratellanza alimentato dalla presenza della lapide tedesca, che oltre ai propri caduti ricordava anche quelli avversari, venne rafforzato pochi anni dopo dalla collocazione, sotto quella tedesca, di una targa di riconciliazione dei reduci britannici. Una successiva cerimonia di riconciliazione assunse un respiro più ampio, consacrando l'altura come Monte della Pace, per la presenza, insieme alle autorità civili locali, dei reduci partigiani e di altre nazioni, delle rappresentanze consolari americana, inglese e tedesca e di una delegazione dell'Esercito Italiano.

Il sentimento di pace fra i popoli e ripudio della guerra che si coglie a Monte Battaglia si fa più forte e duraturo alla vista dei luoghi di ritrovamento dei resti di alcuni dispersi americani e tedeschi. Luoghi divenuti meta di pellegrinaggio grazie ai sentieri tracciati dall'Anpi e alle indicazioni con i dati dei caduti.

In the years that followed the Liberation the memory of the battles of Monte Battaglia remained imprinted on the hearts and minds of both those who had fought the war and of the civilian population. This led to the creation in 1950 of a memorial cemetery with around 60 cypress trees at the foot of the tower. The partisans of the 36th Garibaldi Brigade shared the sentiment and in 1954 unveiled a memorial plaque in the course of a remembrance ceremony. As years went by the ruins of the privately owned fortress fell into such disrepair that by the 1960s the only visible part was the badly damaged tower. In 1973 a "Study Day" initiative launched an appeal to save what was left of the fortress of Monte Battaglia. The appeal was successful and the site was donated to the Municipality of Casola Valsenio, who started land reclamation works and commissioned a series of archaeological excavations which revealed the remains of the old perimeter walls. Under the direction of Architects Rita Rava and Claudia Piersanti the whole site was subsequently restored. The works included rebuilding the perimeter wall and the ceiling of the tower and repairing the parts that had undergone the most severe damage. The completion of the restoration works of Monte Battaglia was celebrated on 8th May with the "International Day for Peace", an event attended by civilians and militaries from Italy, the US and Great Britain as well as Partisan veterans. The celebrations unveiled the bronze "Monument to Liberation and Peace" by Faenza-born sculptor Aldo Rontini. The work represents David's victory over Goliath, symbolising the triumph of reason against brute force, i.e. the victory of the Allies against the German National Socialists. Interestingly, David, too, is depicted lying on the ground, reminding us that in a war everyone is a loser. Two plaques were laid to the side of the monument to commemorate the Partisan and the US soldiers fallen in battle. In 1990 a further plaque was added to commemorate the British soldiers. The maintenance and conservation of the fortress and monument were entrusted to the National Association of Italian Partisans (ANPI) of Casola Valsenio. Anpi was also responsible for the creation of a War of Liberation Documentation Centre within Casola Valsenio's "House of Culture". The Documentation Centre displays war memorabilia, images, documents, videos, placards and news on the war as featured in the local press. In 1998 with the permission of the Municipality of Casola Valsenio and the approval of Anpi the 305th Division of the Wehrmacht, who had lost 250 men in their attempt to seize the summit of the mountain, was allowed to unveil a plaque at the foot of the tower in memory of their fallen soldiers. The spirit of brotherhood and peace evoked by the German plaque, which chose to commemorate all fallen soldiers regardless of their nationality was strengthened even further a few years later when the British Veterans laid a reconciliation plaque underneath the German plaque. The Reconciliation Ceremony that followed built on the momentum and saw the participation of local authorities, Partisan and international Veterans, representatives of the American, British and German Consulates as well as a delegation of the Italian Army. The longing for peace among nations and the desire to banish war permeating Monte Battaglia became even stronger when the remains of missing US and German soldiers were uncovered in the surrounding area. These sites have now become part of a pilgrimage route thanks to the signposted walking paths set up by Anpi, and the information provided on the fallen soldiers.